

L'ALCHIMISTA FRIULANO

LA STRADA FERRATA PEL FRIULI

Un giorno non trascorre senza che noi udiamo l'annuncio di qualche nuovo imprendimento industriale, senza che leggiamo il progetto di nuovi lavori collo scopo di accrescere la prosperità materiale dell'Europa, e anche l'Italia sarà in breve ultraversata tutta da una rete di strade ferrate, dacchè al presente i ferrovieri della penisola danno una cifra di 725 chilometri, e già si compilaron progetti e si segnarono trattati tra i Governi per compiere quest'opera che avrà somma influenza su tutti gli elementi del vivere sociale. Nell'udire quanto si operava altrove noi eravamo esultanti, ma in oggi lo siamo di più poichè trattasi de' nostri più immediati interessi, perchè la nostra Provincia pure godrà il beneficio della strada ferrata. I lavori s'imprenderanno in breve, e già i paesi che questa strada ultraverserà vanno ennumerando i futuri vantaggi per le proprie industrie e per proprio commercio. Due stazioni principali saranno a Conegliano e a Pordenone, due secondarie a Sacile ed a San Vito al Tagliamento, ed alcune altre minori. In Conegliano si vedrà nascere un commercio attivo di cereali, di vini, di generi coloniali, di olii ecc. perchè senza dubbio si andranno ad istituire molte e regolari condotte tra esso e l'estremo punto della Provincia di Belluno, e perchè quel Municipio non ommetterà d'approfittare del ferroviario per trovare il modo di aprire più brevi strade per Ceneda e Serravalle, per la Pieve di Soligo e per Follina. E questi vantaggi saranno maggiori se, com'è voce, la Direzione delle Miniere di Agordo trasporterà in Conegliano il proprio ufficio di spedizione, per cui là arriveranno direttamente que' prodotti delle miniere che oggidì vanno per Belluno e Feltre a Treviso. In Pordenone, Sacile, San Vito il commercio colle limitrofe fertili e popolose campagne sarà vivissimo, e specialmente ne approfitterà San Vito che resterà capo-linea per due o tre anni.

E Udine? Quando si avrà costruito il gran ponte sul Tagliamento qual linea sarà seguita dalla strada ferrata? Questa interrogazione n'uno avrebbe osato di fare prima di leggere alcune parole misteriose di una corrispondenza udinese pubblicata pochi giorni addietro dal *Corriere Italiano*. N'uno avrebbe osato di muover dubbio su ciò, dacchè le speranze degli Udinesi sono fondate in un'alta

promessa, dacchè il tornaconto della strada medesima dee consigliare a far sì che essa tocchi la nostra città, dacchè l'interesse dell'intera Provincia e della pubblica amministrazione richiedelo. Preghiamo dunque i nostri concittadini a tenere quelle parole lette sul *Corriere Italiano* come un dubbio vano, e a pensare ad avvantaggiarsi al più possibile del nuovo mezzo che tra breve offrirassi all'attività loro.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio e d'Industria del Friuli è invitata ad occuparsi finalmente del modo d'impedire, per quanto sta ne' suoi mezzi, certe speculazioni riguardo le valute che troppo danneggiano il povero, perchè la stampa onesta il comporti in silenzio. Noi vogliamo accennare al *disagio dei Crocioni e loro spezzati*, di cui oggi è piena la nostra piazza, valute importate per somme enormi all'epoca della compra delle gallette, ed ora ribassate per ispeculazione di quel medesimi che fecero già una buona speculazione acquistandole con grande disagio e spendendole al pari. Pochi centesimi tolti alla povera gente per impinguare la borsa di chi non è mai sazio d'arricchire è tale immoralità da non comportarsi più a lungo senza invocare superiori provvedimenti. Però la Camera di Commercio di Udine, come fece ultimamente quella di Verona riguardo la stessa valuta, adempia al suo dovere cercando almeno di menomare il danno, se non può farlo cessare del tutto; lo faccia per l'onore della stessa Classe commerciale.

Più d'una volta summo provocati da interpellazioni in alcuno corrispondenza che l'*Adriatico* riceve da Udine riguardo preghiere ragionevolissime che l'*Alchimista* volgeva alla Camera di Commercio pel pubblico interesse. Non volemmo rispondere perchè erano interpellazioni maligne o ridicole, e perchè i fatti parlano chiaro, benchè sia talvolta pericoloso il provarli. Oggi poi il corrispondente dell'*Adriatico* faccia pure lo gnorri a suo bell'agio. Contro il fatto da noi accennato stanno i giusti lamenti del povero, e l'indignazione degli onesti.

LEGISLAZIONE BENEFICA

I Presepii

(Continuazione a fine)

Il successo dell'opera dei presepii si è esteso più lunghi; esso ha passato la frontiera e si è diffuso in tutti i sensi in Europa, ed anche in America. Il Belgio fu il primo ad obbedire all'impulso venuto da Parigi. Sull'fine del 1846, un presepio era già fondato a Bruxelles per cura della Società reale filantropica, e sotto la protezione della regina dei Belgi. Un anno dopo il presepio faceva la sua apparizione alle Antille, e riceveva nelle sue culle, durante le ore di lavoro, i bambini delle povere madri schiave. L'esempio venne seguito dalla Svezia, dalla Danimarca, dall'Olanda, dalla Russia stessa, grazie agli sforzi perseveranti della Società francese in Mosca. Gli Stati-Uniti non rimasero indietro; molti presepii furono stabiliti nelle città principali; ed in una di esse, a Washington il vapore, condannato a piegarsi sotto la legge della carità, adempie nel seno del presepio americano alle mansioni di una buona vecchia cuillando i bambini del povero. L'anno decorso annunciavasi che anche nel Messico s'aveva aperto un presepio. Da circa tre anni l'istituzione addottata venne a Vienna, in Austria, dove oggidì non si contano meno di otto presepii in esercizio. Il 14 luglio 1850 venne il presepio introdotto a Milano, dove fino dal principio ottenne un risultato dei più vantaggiosi; poichè, sopra quaranta bambini accolti, un terzo quasi usciva dall'Ospizio dei Trovatelli da cui i genitori li ebbero a ritirare per considerli al presepio. L'Inghilterra, dove la miseria è così profonda malgrado l'immensa attività della beneficenza, e dove si è tanto abusato nella custodia dei bambini, non dimostrò la stessa premura che il Belgio e gli Stati-Uniti nell'addottare l'idea novella. Il primo presepio fondato da mad. Holland, moglie di un membro del parlamento inglese, nella parrocchia di Mary-le-Bone a Londra, data appena dal 1850; ma poicessia la filantropia si è assolutamente posta all'opera a Manchester, a Kemsington, a Plymouth, ecc. ed una società si è formata simile a quella di Parigi onde incoraggiare la propagazione dei presepii nei tre regni. Alla fine, nel 1851, un presepio si è fondato a Sayn presso Coblenza, un'altro a Dresda; altri ancora se ne preparano, e sono di già aperti a Pesth in Ungheria, a Gratz in Stiria, a Lintz nell'Alta-Austria, e, cosa più rimarchevole, a Costantinopoli.

Ecco il modo con cui si è sviluppata in meno di otto anni questa istituzione, intorno alla quale il sig. Thiers nel suo rapporto generale in nome della commissione della pubblica assistenza nel 1850 diceva, che essa era la più ingegnosa, la più toccante e la più efficace maniera di soccorrere l'infanzia. Se d'esso ha così prosperato, non lo è già per difetto di

critiche e di opposizioni di ogni genere; essa ebbe ad incontrare tra quelli stessi che si occupano particolarmente di beneficenza, e fino tra il ceto clericale degli ostinati avversari. Perchè? Cosa gli si rimprovera? Cosa è il presepio? Qual è il suo scopo? Il presepio è nato dalla necessità in cui si trovano le donne operate di dedicarsi al lavoro quotidiano sovente indispensabile al sostentamento della famiglia, e dell'impossibilità che ne risulta per la maggior parte di custodire nella propria abitazione i loro piccoli figli. Sovra i trentamila bambini, p. e., che nascono a Parigi ogni anno, ve n'ha appena diecimila che siano allattati e spoppati dalle loro madri; gli altri ventimila vengono allevati dalle nutrici, dalle slattatrici e dalle custodi. Quattordici uffici di nutrici mandano più di seimila bambini a trenta, quaranta, cinquanta, ed anche sessanta miglia distanti dalle loro madri; cinquecento case di spoppati, nel dipartimento della Senna, custodiscono nolte e giorno varie altre migliaia di bambini; gli altri vengono sorvegliati; ma durante il giorno soltanto, dalle custodi prezzolate, le quali non fanno altro mestiere, e vivono miseramente. Egli è un dispendio troppo grave per le povere madri quello di 12 a 15 franchi al mese per la nutrice, o di 15 a 20 franchi nello slattamento, oppure 70 centesimi al giorno nella custode dei bambini; un dispendio così forte, soprattutto per le vedove, per le donne che hanno due o tre bamboli, che molte tra esse non potendo arrivarvi, si veggono nella dolorosa necessità, o di rinunciare al lavoro, vale a dire di condannarsi alla mendicità, o di ricorrere all'ospizio dei Trovatelli. Osservazione costante difatti si è quella che, sui quattro mila bambini abbandonati che l'ospizio raccoglie annualmente, ve ne ha un decimo di legittimi.

Fu pertanto allo scopo di rimediare, per quanto è possibile, ad una così desolante situazione, che sono stati immaginati i presepii; così non torna difficile di comprendere l'accusa che loro si è fatta di separare il bambino dalla madre, e di contribuire così all'indebolimento dei legami di famiglia. Codesta separazione esisteva prima che i presepii fossero comparsi; essa era, come lo si è veduto, forzata, inevitabile; non solamente l'istituto non li ha creati; non solamente, sostituisendosi alle nutrici, alle case di slattamento, alle guardiane, esso non l'ha resa più perigliosa, ma tende, al contrario, a facilitare le relazioni tra la madre ed il figlio; poichè la madre si reca durante il giorno a porgere il seno al suo bambino lattante, e ripiglia tutte le sere quello che non allatta più. Certamente meglio sarebbe che si potesse andar più oltre; vi avrebbe un avvantaggio massimo, sotto il punto di vista della maternità e dello spirito di famiglia, in ciò che la madre ed il figlio non si lasciassero mai; ma in quel caso bisognerebbe assicurare la sussistenza della prima, bisognerebbe con un soccorso giornaliero

supplire al prodotto del suo lavoro interrotto, ed in qual modo la carità vi basterebbe? Nello stato attuale delle cose, i presepì a Parigi spendono in termine medio al giorno e per ogni testa circa 60 centesimi, e 48 centesimi solamente, se si pone a calcolo la retribuzione materna *), che vi entra per un quinto. Con 48 centesimi potrebbero forse soccorrere efficacemente la madre al domicilio? Per quanto vogliasi ridotto il salario delle donne, basterebbero 30 franchi al mese? E ciò valga a dimostrare come questa cattiva querela mossa contro i presepì manchi per lo meno di logica e di buona sede.

Non vi ha maggiore verità nell'altra accusa che si dà ai presepì di nuocere alla salute dei bambini e ciò in ragione diretta delle migliori condizioni igieniche in cui si trovano stabiliti. E questa teoria così strana si fonda sulla considerazione che nella vita del fanciullo vi hanno due stadii giornalieri: l'uno per il presepio dove egli passa la sua giornata in un'aria sana, tra una temperatura conveniente, dove riceve alimenti di buona qualità e tutte le cure manali che gli sono necessarie; l'altro per la famiglia, dove trovasi esposto la notte all'azione dell'aria infetta, agli eccessi di temperatura, ad un regime grossolano ed insufficiente, ed alle negligenze inevitabili tra la gente povera. Secondo i promotori delle obbiezioni, questi passaggi rapidi, questa alternativa di buone e di cattive condizioni avrebbero delle conseguenze più dannose per la costituzione del bambino, di quello che se egli fosse stato costantemente sottratto all'influenza della buona igiene. Un ragionamento affatto singolare sarebbe quello di colui che venisse a dirvi: — Voi siete avvelenato, aspettate; poichè mi sembra, che se io raddoppiassi la dose, voi vi trovereste meglio. — Coloro che così ragionano non s'accorgono forse, che se vi ha una giusta conclusione, essa non può essere che favorevole alla diffusione dei presepì, aggiungendovi la loro permanenza anche durante la notte? Simili critiche non meritano la pena di una seria confutazione.

Non dissimuliamo però che anche il presepio, come tutte le umane invenzioni, conta i suoi inconvenienti. Il più grave tra essi consiste nel fatto dell'agglomerazione sovra uno stesso punto, in una medesima sala, di quindici a venti di questi piccoli esseri, presso i quali le funzioni vitali sono ancora così delicate, le emanazioni così impure, le malattie contagiose; ma in prima l'esperienza,

un'esperienza già lunga poichè essa conta più che sette anni, prova che in ciò non vi ha nulla di veramente inquietante; e se l'agglomerazione è un male, questo però non è tale i cui effetti non possano essere vittoriosamente combattuti ed affatto neutralizzati. Si rendono necessarie, egli è vero, molte cure, un'estrema nettezza, il maggior spazio possibile, una sorveglianza assidua tenuta desta dalle frequenti visite dei medici e delle dame ispettrici, una gran attenzione ad allontanare rigorosamente, salvo di soccorrerli a domicilio, i bambini nei quali fosse per dimostrarsi una malattia qualunque, massime contagiosa; rendesi necessario inoltre molto disinteresse, abnegazione, tenerezza e carità; ma tuttociò s'incontra bene spesso nei presepì. Così, salvo qualche caso di oftalmia, affezione abituale nell'infanzia, l'aspetto generale della salute in questi piccoli stabilimenti è d'più soddisfacente. Gli occhi del visitante si riposano con pincere sovra faccie sorridenti e tanto più fresche quanto maggiore si è il tempo in cui il bambino frequenta il presepio. La vista della sala delle culle e quella dei bamboli fa gioire il cuore delle madri, ed imprime la più favorevole impressione nel cuore dei padri che dopo il lavoro sono tratti a conoscere l'asilo che accoglie i loro figliolini.

Presi isolatamente i presepì, diretti esclusivamente da' principii di carità e beneficenza, si comportano in modo da sfidare qualsiasi critica; ma come istituzione lasciano ancora a desiderare e sono suscettibili d'un certo numero di miglioramenti. Noi non vogliamo esaminare la questione se sarebbe realmente utile che essi restassero aperti la notte per i bambini slattati, perciò che non vi ha questione possibile fino a che non si abbiano fatti degli sperimenti. Ma egli è certo che dovunque esistono società di carità materna, vi avrebbe tutto l'interesse che si stabilissero stretti rapporti fra queste società ed i presepì: le quali società troverebbero nel presepio un potente ausiliario che permetterebbe di estenderne maggiormente il campo della loro azione, ricevendo i protetti di quelli mediante una modica retribuzione, od anche a titolo puramente gratuito. Egli è egualmente certo che la comune destinazione dei presepì e delle sale d'asilo esigerebbe che questi due generi di stabilimenti fossero annodati gli uni agli altri, installati in edifici contigui, ed uniti da costanti comunicazioni, affine di prestarsi mutuo appoggio; il presepio verserebbe i suoi infanti, all'età voluta, nella sala d'asilo, la quale potrebbe in compenso prestargli dei compagni di giuoco pe' suoi bambini slattati. Il sistema dovrebbe completarsi, come si è già fatto a Parigi con grande avvantaggio delle povere famiglie, colla fondazione, in un locale annesso al presepio, dall'altra parte della sala d'asilo, di un laboratorio il quale, nel mentre darebbe lavoro alle madri nutrici, loro permetterebbe di rimanere a portata dei propri bimbi.

*) La retribuzione materna a Parigi è di Cent. 20 per ogni giornata di presenza, e di Cent. 30 per due bambini appartenenti alla stessa madre. Nel 1850 essa fu ridotta provvisoriamente a Cent. 15 nei presepì del 12.^o circondario, ed a Cent. 10 in quelli della Maddalena, di Chaillot e di Baignolles. Il prodotto di questa retribuzione è stato nel 1851 di circa 20 mila franchi. — A Strasburgo la retribuzione è di Cent. 15; non è che di 5 a Montauban. — A Milano le madri non pagano che un soldo.

Tali sono i legami che noi vorremmo stabiliti tra i presepii, e le altre istituzioni di carità che provvedono alle miserie dell'infanzia. Frattanto sarebbe ella cosa desiderabile che il governo intervenga ad organizzare quest'opera fondata fuori di lui onde assoggettarla ad una direzione uniforme? Noi non lo crediamo; i presepii hanno bisogno di piegare a tutte le esigenze di circostanza e di luogo; bisogna lasciarli regolare da se stessi. L'autorità superiore non ha, riguardo ai presepii, che un diritto di esercitare ed un dovere ad adempire: è suo diritto di sorvegliarli, e lo usa, nei dipartimenti, in forza degli ordini dei prefetti, a Parigi, in relazione al decreto di polizia del 9 agosto 1828, concernente le case di stallamento, che, sussidiariamente, si applica ai presepii. È suo dovere di favorirne la propagazione, sia promovendo l'iniziativa delle municipali rappresentanze, sia col pubblicare i risultati ottenuti, sia col provocare nei capi-luoghi la formazione delle società d'incoraggiamento dei presepii, ed accordando o delle sovvenzioni pecuniarie, od il titolo di *Stabilimento d'utilità pubblica*, vale a dire l'esistenza civile a tutti quelli che presenterebbero garanzie sufficienti. L'esempio di Parigi prova quanto bene possano fare queste società, composte d'uomini forniti di idee generose, famigliarizzati di lunga mano con tutte le pratiche della carità, ardenti nel cogliere qualsiasi occasione d'accrescere il lustro delle buone opere. Collocate nei centri, queste associazioni reagirebbero sulle località minori; poichè il presepio non è caro, e può essere stabilito anche nelle condizioni le più economiche. Esso anzi è abbastanza flessibile per essere fondato nelle stesse campagne, dove non è meno necessario della città, essendo la contadina che va nei campi anch'essa impedita dal suo lattante siccome la moglie dell'operaio. Chi non ha veduto nelle Comuni rurali fanciulli di quattro o cinque anni, la più parte cenciosi, trascinarsi penosamente sulla soglia della casa o sulla via, lungi da qualsiasi sorveglianza ed in balia ai pericoli, e fanciulli di età ancora più tenera, di cui una madre, necessariamente improvida, avea loro affidata la custodia? E chi, dopo avere considerato il succidume, la selvatichezza, l'isolamento, l'aspetto insingardo di quei disgraziati così a lungo abbandonati a sè stessi, non troverebbe la necessità di mandar i primi alla sala d'asilo, ed i secondi al presepio?

(dal francese)

STUDI SULLA MALATTIA DELLE UVE

La scienza e l'attività umana modificarono sempre la natura, e sempre sono pronto a combatterla quando si fa madre di nuovi mali per la nostra specie. L'uomo, signore delle creature meno nobili di lui, non si sgomenta per questi, ma cogli

studii dell'intelletto e colla forza del volere s'adopra a menomarne l'influenza dannosa; ed ecco un campo di attività apertogli dalla Provvidenza perchè egli pure adempia alla sua destinazione quaggiù. Narrare le opere dell'uomo per cui provvide alla prosperità materiale e debelli le forze distruggitrici della natura sarebbe un panegirico di superbi pedanti. Noi invece ci limiteremo a registrare fatti recenti.

La malattia delle uve che si va estendendo in buona parte dell'Europa occidentale e meridionale, attrae oggi l'attenzione e gli studii dei cultori delle scienze naturali. Non appena si manifestò il male, che si pensò al rimedio. Ecco un breve scrittarello su questo proposito trovato nella *Gazzetta di Mantova* della or passata settimana. E lo stampiamo perchè anche gli agronomi ed i chimici friulani studino quest'argomento ch'è di somma importanza pel nostro paese.

La malattia delle uve, che si va pur troppo estendendo con danno notabile di uno de' principali prodotti agricoli, non lascia dubbio alcuno che non sia un fungo parassito, il quale attaccandosi al grappolo ne impedisce l'accrescimento e la maturazione; cosicchè o se ne perde affatto il frutto, o riesce di qualità cattiva ed insalubre.

Importando moltissimo di riparare possibilmente a sì fatale disgrazia, non mi pare malagevole il riavvenirne i mezzi efficaci, considerando

- 1.º Alla causa di tale malattia,
- 2.º Alla natura della medesima,
- 3.º Ai reagenti o distruttori del crittogamo.

Perciò mi permetto di pubblicare alcune mie osservazioni, per quanto valer possano, a generale vantaggio.

Ognuno sa che i funghi si producono rapidamente e per effetto della umidità; per cui si veggono spuntare in primavera, ed in autunno poi in maggior copia, essendo frequenti le piogge, e le notti di maggiore durata. Ma non è men vero che ciò che rende più vegetativa questa specie di crittogama sono le nebbie.

Ed io credo che la causa della malattia delle uve sia appunto la nebbia; e tanto più me ne fa persuaso il vedere molte volte di notte nella stagione estiva densi globi di nebbia. Non occorre il dire che la nebbia è l'esalazione dei vapori nequei prodotti dalla terra, dai fiumi, dalle acque stagnanti. Questi vapori causati dal calorico vengono molte volte innalzati nelle alte regioni dell'aria, e cadono poi colla frescura della notte sui vegetabili a loro nutrimento e ristoro.

Ma diversa è la qualità della nebbia a seconda de' luoghi in cui si forma. Si è osservato, raccogliendo della rugiada in alcune posizioni, che essa conteneva dei sali che, quantunque sciolti nella medesima, riescivano dannosi ai vegetabili; e forse provenivano dalle acque del mare che sono salse.

Altra osservazione è da farsi circa le nebbie provenienti dalle esalazioni artificiali per di-

verse operazioni colla bollitura dell'acqua, ed oggi coll'immenso uso delle macchine a vapore che esalano quantità di gas aquosi per le regioni dell'aria. Questi potranno essere portati lunghi dal vento; o ridotti in grosse nubi che poi si scioglieranno in pioggia. Ma potrebbero anche errare per l'atmosfera e cadere poi in forma di nebbia, e cagionare quel gusto ai prodotti del suolo, che noi sgraziatamente osserviamo.

Questa mia idea non sarà forse tenuta per la più vera, ma non la credo affatto destituta di fondamento, poichè, fatta vaporare l'acqua al fuoco sotto un albero di frutti, è certo che a questi si reca non lieve nocimento.

Ammesso che la nebbia galleggiante al suolo qual vaporé acqueo di minutissime molecole, appoggiata alle piante vegetative di fiori o frutti, s'insinui nei tessuti vascolari di questi, impedendone la circolazione dell'umor naturale in tutto o in parte, ne viene che sopravvenendo il calore solare debbano disseccarsi, o generarsi il fungo che poi, alimentandosi a scapito altrui, ne produce il gusto e la distruzione.

Ora essendomi occupato in alcuni esperimenti onde impedire possibilmente il progresso della malattia col distruggere il fungo senza danneggiare il frutto, ho calcolato sulle proprietà degli alcali come caustici ed assorbenti.

Quindi proponrei.

L'ammoniaca liquida, ed in sostituzione, perchè riesca men dispendiosa l'operazione e meno incomoda ai contadini contrarj ai nuovi ritrovati, l'orina fermentata e spruzzare con penello i grappoli infetti.

La calce spenta con poca acqua, ridotta in polvere, geltarne con spolverino di latta sopra i grappoli, ma non disciolti nell'acqua, come fu indicato nell'anno scorso, poichè in tal modo non può agire avendo perduta la sua attività.

Si potrebb' anche far uso della polvere delle strade postali contenente sali calcari delle ghiaje, e con essa aspergere i grappoli dell'uva infetta, la quale poi al primo cadere di una pioggia viene lavata.

COSTUMI CONTEMPORANEI

In Inghilterra c'è a questi giorni grande agitazione per le elezioni generali... ma il parlare del colore dei candidati spetta al giornalismo politico. Non sarà però inopportuno ristampare alcune parole che troviamo in un foglio periodico a questo proposito, le quali fanno conoscere il modo d'agire degl'inglesi in questa pericolosa e tanto discussa bisogna del sistema parlamentare. Lettori, avete mai assistito alla rappresentazione del Riccardo d'Arrington? Ebbene, riunite le vostre reminiscenze e leggete.

„ Le elezioni furono sempre nell'Inghilterra

curioso spettacolo allo straniero. I candidati ordinariamente si presentano ad una prima esperienza davanti agli elettori per raccomandarsi al loro favore, circondati dalla folla dei più caldi partigiani; la prima nomina si fa quindi per levata di mani, ed è accompagnata da plausi, da grida, da fischi, da urli di diversa e commista natura a seconda delle inclinazioni dell'assemblea. Nel giorno successivo si procede allo scrutinio (poll), ossia alla vera elezione: Ciascun elettore dà pubblicamente il proprio voto dichiarando le proprie qualità personali, e confermando con giuramento la propria dichiarazione. Lo scrutinio dura quindi l'intera giornata, e talvolta tira innanzi più giorni di seguito. Durante questo tempo ogni sorta di mezzi è messa in opera per svegliare e cattivarsi l'attenzione degli elettori. Portatori di avvisi che vanno in giro per le strade, carri in processione con in alto grandi cartelloni su cui è scritto il nome dei diversi candidati, gridatori stipendiati, carrozze che vanno a prendere gli elettori più ragguardevoli o più ritrosi alle proprie case, osterie dove gli amici vanno a ristorarsi a spesa del candidato durante le fatiche dello scrutinio, signore che si mostrano per le botteghe raccomandando or l'una or l'altra candidatura, tutte le risorse insomma che si possano immaginare per accrescere la copia dei voti sono messe in azione, neppur una eccezionale; e dove in altri paesi si vorrebbe vedere la corruzione e la violenza, qui null'altro si vede se non un naturale esercizio del proprio diritto.

CONTRO L' IDROFOBIA

Specifico filantropico

Ancora i cani? Sì, ma per l'ultima volta, poichè lo specifico proposto guarirà di tale malattia questi animali quadrupedi, e gli scrittori giornalisti la finiranno una volta di ciarlarne sovra un argomento che destò i palpiti della paura in molte vezzose damine fino a farle guardare con sospetto il cagnolino che con loro divide l'epiteto di *joli*, od ha quello di *dandy* e di *lion* in comune col loro amico od amante. Questa è l'ultima ciarla cognesca, o garbati lettori: l'idrofobia fu trattata in versi ed in prosa, e chi ci ha da pensare *ci pensi*, e basta così. I filantropi-ultra non la finirebbero più. Ma che sono mai i filantropi? *Pandoli nel caffè*, risponde il nostro, *Zoratti*. Noi non diciamo così, poichè ci vantiamo di appartenere a questa schiera umanitaria, pure sappiamo che ogni troppo è troppo. Ma prima di condannare l'*Alchimista* leggete la *Sferza*, leggete l'*Adriatico*, leggete tutti i fogli che si stampano od hanno il *transeat* nel paese, e vedrete che noi summo moderatissimi. Per Baccò si è perfino tradotto un brano di *Grazio Fallisco*, poeta contemporaneo d'*Augusto* e di *Meenatè*, dove è dipinto un cane idrofobò! Ma ora abbiamo uno specifico, e i filantropi taceranno.

Uomini, femmine

Io l'ho trovato

Quello specifico

Tanto bramato,

E tra i filantropi

Di nostra età

E insiem tra i posteri

Mio nome abbrà.

Uomini, femmine	Quali tra il numero	Ma l'altra serie	Dunque il rimedio?
Pace coi cani,	Di tanti cani	È sempre infida.	L'ho ritrovato,
Torniamo ad essere	Che ci circondano	Né contro questa	E voglio darvelo
Ver essi umani.	Sieno più insani.	Vale una grida.	A buon mercato.
Le tasse al diavolo	Io vo' distinguerli	Sono maledici,	Illustri medici
Vadano chè	Solo in due classi:	Finti, imbroglioni:	Hanno conchiuso
Quanto oggi pagasi	La cosa è facile!	Vi caverebbero	Che i cani seguono
Basta in mia fe'.	In <i>alti</i> e <i>bassi</i>	Fino i calzoni.	Certo lor uso,
Non dico frottole,	<i>Altì</i> si chiamano	Se vi persegono	Cioè, di correre
Ma verità	Que' che tu vedi	Le avversità	Per le campagne
E il mio specifico	Camminan tronfi	Essi vi fuggono	O per i viottoli
Eccolo quà —	Sopra due piedi.	Chi quà, chi là.	Dietro alle cagne.
Il cane idrofobo	<i>Bassi</i> si dicono	V' amano e lodano	Se intorno seorgono
È un animale.	Quel che le stampe	Se avete argento,	Qualche rivale,
Che quando morsica	Sul suolo imprimono	Poi non risparmiano	Oh allor non scherzano,
Fa molto male.	Con quattro zampe.	Un tradimento.	Se l'hanno a male.
Esso comunica	Però ha ogni regola	E il maggior numero	Strappano, mordono,
La malattia,	Qualeche eccezione,	Sapete ov' è?	Corrono, fuggono,
Si mette a correre	E a non confonderli	È nelle beltole;	Tutto disperdonano,
E scappa via.	Vuolsi attenzione.	È nei caffè.	Tutto distruggono —
E il morbo insinuasi	Perchè l'idrofobo	E si distinguono	Ed ecco spiegasi
Di vena in vena,	Più mariuolo	Per loro ardore	Che il lor furore
E il miserabile	Sovente ascondevi	Poichè calunniano	Ha per origine
S'accorge appena,	Nell' <i>alto</i> stuolo.	Per divertire.	Non casto amore —
Ma poi tra i spasimi	Ma qui i caratteri	A tutti abbajano	Dunque affrettiamoci
D'ardente sete	Voglio insegnarvi	Sien tristi, o buoni,	Non tardiam più,
Fuggire i liquidi	Per cui difficile	Perciò si chiamano	Usiam del recipe
Voi lo vedete.	Sarà ingannarvi.	Cani <i>bajoni</i> .	Di Ferràù. *)
Frequente ha l'alito,	In quanto al cerebro	Pei galantuomini	E una bazzecola,
La bocca aperta	Uh! siamo là,	Mostran disprezzo,	Nessun morrà,
E di venefica	Poco divario	Ridono e insultano	È un taglio semplice
Bava coperta.	Fra lor si dà.	Solo per vezzo,	Che si farà
Quà si precipita,	La lingua i piccoli	Volete chiedere	Con modo facile,
Colà si avventa,	Han lunga assai	Soddisfazione?	Col temperino...
E di soccorrerlo	Sebben non sparlino	Vi faran perdere	Duo dita, e zifete...
Ognun paventa.	Degli <i>alti</i> mai.	Fin la ragione:	Senza il norcino.
Non c'è rimedio	Ma gli <i>alti</i> pungono	Oh! più ben merita	E allora liberi
Convien morire:	Spesso, ed accenti	Quel poveretto,	Saranno i cani
Moric di rabbia	Mandan venefici	Se non è idrofobo,	Nè più dagli uomini
È tutto dire!	Più dei serpenti.	Di can bossetto!	Staran lontani.
O donne amabili	Le orecchie pendono	Ma confrontandoli	E ancor le femmine
In verità,	Ne' <i>bassi</i> abbasso,	E gli <i>alti</i> e i <i>nani</i> ,	In sicurtà
Non fan gl' idrofobi	Gli <i>alti</i> le tendono	Dobbiam conchiudere:	Potranno vivere,
Proprio pietà?	Ad ogni passo.	<i>Son tutti cani</i> .	E in castità —
Se per disgrazia,	Son fedelissimi	E quando mordono,	Sia lo specifico
(Deh! vi guardate!)	A' lor padroni	Egli è un gran dire!	Pei <i>bassi</i> ed <i>alti</i> ,
Se un can vi morsica,	I cani piccoli,	Ma dalla rabbia	Per tutti in genere
Non morsicate.	Scherzosi e buoni.	Convien morire.	Senza far salti.
Pria lo specifico	E ci divertono	E voglio perdere	
Che ho ritrovato	Con corso e caccie,	L'anima mia	
Sia messo in opera,	E ci regalano	Se non estinguesi	
Ed approvato.	Lepri e beccaccie.	L' idrofobia.	
Ma per intenderci	Cibo scarsissimo		
Prima conviene	Lor fame sazia,		
Che il colto pubblico	Nè ci abbandonano		
Impari bene,	Nella disgrazia.		

CRONACA SETTIMANALE

A Londra il caldo è eccessivo. Pochi giorni fa verso mezzogiorno il termometro all'ombra segnava il grado di calore del sangue. Mezz' ora dopo mezzogiorno i raggi del Sole si concentrarono sopra un piccolo edificio in legno, ed il calore era così grande che il legname si accese improvvisamente e divenne una massa di fiamme. Le pompe furono spedite sul luogo dell'infarto, ma il fuoco non poté essere estinto e l'edificio fu interamente consumato.

Nella scorsa settimana un uragano di tanta violenza che non rammentasi l'eguale, si versò con impeto irresistibile sopra Saluzzo ed i paesi circostanti, cagionando gravissimi danni alle campagne ed agli abitati. I danni si fanno salire a più centinaia di migliaia di lire. In qualche località le neque ingrossarono siffattamente e con tanta furia che travolsero seco paurecce case coi loro abitanti per modo che pur troppo si ebbero a lamentare alcune vittime, in ispecie donne e bambini.

La R. Accademia delle scienze di Torino ha stabilito un premio d'italiane L. 2500 per ciascuna delle tre opere seguenti: *un'introduzione allo studio della fisica; altra simile per la meccanica; ed altra per l'astronomia.* Le opere, da presentarsi entro il 31 dicembre 1852, dovranno essere inedite, e scritte in italiano od in francese.

La Società agricola di Londra ha risoluto che un premio di 1000 lire di sterline (25,000 fr.), e una medaglia d'oro della Società, sarebbero assolti per lo scoprimento d'un concime, avente proprietà eguali a quelle del guano, e di cui i filosuoli inglesti potessero provvedersi a un prezzo che non oltrepassasse 5 lire di sterline la tonnellata (125 fr. 1000 chilogrammi).

Gli arrivi d'oro dall'Australia nell'Europa cominciano a prendere una importanza straordinaria. Quasi ogni giorno giungono da quelle colonie bastimenti carichi di considerevoli somme e ne arriverebbero assai più, se la mancanza di marinai, che disertarono le loro navi per recarsi alle miniere, non condannasse un grande numero di legni all'inazione.

Sono riusciti benissimo gli esperimenti fatti per rimettere a galla i bastimenti affondati, e ciò col mezzo di tubi di *gutta perka*. Si affondò nella Senna un batello carico di 7000 a 8000 chilogrammi, e quindi fu innalzato col suo carico per la forza di tubi gousi d'aria.

In data del 14 corrente fu pubblicato un avviso dell'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto per l'appalto del tronco di strada ferrata da Treviso per Conegliano e Sacile al Tagliamento.

Nella Savoia alla malattia dei pomi di terra e dei vigneti si aggiunge una terribile epizoozia. Vi sono mandre di 120 o di 140 bestie cornute (dice la *Gazette officielle*) nelle quali è difficile trovarne una sola in perfetta sanità.

Nell'I. R. scuderia di Corte a Vienna fu istituito un bagno russo a vapore per i cavalli e furono fatti degli esperimenti con cavalli malati, i quali ebbero un ottimo risultato. Un tale stabilimento non esiste ancora in nessun luogo.

L'Univers annuncia che il Governo francese affidò ai padri Gesuiti, le cui prediche avevano già ottenuto un esito così meraviglioso nei bagni, la missione d'evangelizzare i gatti trasportati a Ceylon.

Il Ministero di agricoltura austriaca inviò in Francia un suo segretario per studiare la coltivazione della vigna, e principalmente la raccolta e la fabbricazione del vino di Sciampana.

A Parigi il termometro dell'ingegnere Chevalier, il giorno 13 luglio, indicava 36 gradi di calore all'ombra, alle 3 1/2 pomeridiane.

La popolazione di Tolone è stata risvegliata improvvisamente in una delle scorse notti da una terribile esplosione avvenuta nella fabbrica del gas.

A Tyrnau, racconta la *M. P.* doveva essere giustiziato l'assassino Mihulics. Una quantità di curiosi si era affollata sul luogo dell'esecuzione, il delinquente stava già sulla scaletta, il fæcio gli era già dato al collo, quando improvvisamente da lontano s'erse un nugolone di polvere e si vide accorrere in carriera un cavaliere sventolando una bandiera bianca. Tutti gli animi erano sorpresi. "Grazia, grazia," — gridava avvicinandosi il cavaliere a piena gola, — "Grazia," ripeterono mille voci. Tutti corsero alla rinfusa incontro al cavaliere e veggono essere questi un chirurgo, che da molto tempo aveva il cervello scembo, e con ciò provò la sua perfetta idoneità al manicomio. Il manteceato fu tosto condotto via e la sentenza di morte fu eseguita sul malfattore.

Uno Spleenista di Londra ha aspettato a farsi saltare le cervella con una pistola finché nella sala da caffè da lui prefissa vi fossero 101 persone. Era due anni tre mesi e 25 giorni ch'egli aspettava questo momento, finalmente al 27 dello scorso giugno ecco le 101 persone, ed ecco ch'ei tenne il suo proposito. Quello poi che è più singolare ed eccentrico, se è possibile, è ch'egli vota impedire a degli altri individui che entrassero in quella sala a far maggiore il numero da lui prefisso. A questa agitazione, che gli cagionò un movimento fallato nella mano egli dovrà la vita. S'è però fatta una grave ferita alla guancia sinistra.

Il santo nome è vero sacerdote di Cristo, il teologo Olivier, ha testé condotto in Piemonte sedici bambini egiziani dai due agli otto anni. Egli viaggiò in Africa e in Egitto, collo scopo di riscattare bambini schiavi, che poi condusse in Europa a ricevere un'educazione cristiana.

Alcuni giornali, tra cui l'*Estafette*, narrano che in Francia molti cavalli morirono sulle pubbliche strade, colpiti d'opoplosia per soverchio caldo.

Un'associazione privata in Spagna darà opera ad un lavoro di somma rilevanza, cioè alla canalizzazione dell'Ebro.

Il prodotto della corsa dei tori datasi a Madrid a vantaggio dei poveri è stato di 56,000 franchi.

Per giorno 19 ottobre p. v. nel tempio di Santa Genoveffa a Parigi sarà ristabilito il culto cattolico.

Nel Mecklenburg-Schwerin v'ebbero molte conversioni al cattolicesimo.

Ai Farmacisti del Lombardo-Veneto

Nessuno di Voi ignora quanto si disse e scrisse sulla decadenza e conseguente bisogno di radicale riforma dello studio e del pratico esercizio della Farmacia: nessuno è di Voi perciò che non tributi riconoscenza ai nomi del Bizio, del Zanon, del Cenedella, del Ferrario, nonché di molti altri benemeriti della scienza i quali non hanno risparmiato studio o fatica per l'avanzamento scientifico della Farmacia, e per suo materiale miglioramento. Ma l'esperienza ci rese edotti che poco o nulla valsero i loro sforzi, non già per essere discordi sulla necessità e modalità di tale riforma, ma bensì perché l'arte nostra manca d'una rappresentanza speciale e diretta, ossia d'una Autorità composta d'individui scelti fra i più eminenti per probità e dottrina, investiti di carattere pubblico, e destinati a rappresentare superiormente i nostri bisogni e proporne i rimedii, nonché a giudicare con cognizione di causa i nostri vizii e le nostre virtù. Questa Autorità è il Gremio-Farmaceulico, ottimo privilegio di cui godono molti altri stati della Monarchia.

Noi lamentiamo da tanto tempo il difetto di quella istituzione, e del bisogno della sua attivazione fra noi ha pure scritto testé il chiarissimo collega nostro dott. Dic.

Ball. Ronconi nelle sue lettere « sopra la riforma della Farmacia e dello studio farmaceutico universitario. »

Guidati dallo stesso fine fondiamoci tutti in fratellevole accordo, uniamoci in una sola famiglia ed innalziamo le nostre istanze all' eccelso Ministero perchè ci si accordi questa istituzione, unico mezzo che valga a salvare l'arte nostra dal naufragio di cui è si altamente minacciata.

Per il che dobbiamo far voti affinchè il Ronconi al cui zelo dobbiamo il merito dell' iniziativa, domandata ed ottenuta la superiore approvazione, diffondi un circolandum ai Farmacisti delle Province Lombardo-Venete: fra i firmati sarà ripartita la spesa di una speciale Commissione portatrice delle nostre suppliche al Ministero.

Giova sperare che nessuno di noi mancherà al fratello appello, e che l' eccelso Ministero si compiacerà secondare le nostre preghiere, poichè nella sua saggezza comprenderà che nella buona istituzione dei Farmacisti e nel loro onesto provvedimento sta altresì una preziosa garentigia per la società.

Barbarano il 15 Luglio 1852.

GIO. BATT. FASOLI Farmacista

ACADEMIA DI UDINE

Nell' adunanza del 18 corrente il socio signor dott. Pacifico Valussi lesse un suo scritto intitolato *Alcune proposte*. In esso ei venne dimostrando i vantaggi che ne potrebbero derivare dall' eleggere alcune Commissioni ciascheduna delle quali mirasse ad eseguire l' uno dei lavori appropriati ad una Accademia provinciale. Discendendo quindi ai particolari ne propose cinque incaricate la 1 della statistica segnalmente civile; la 2 della illustrazione degli istituti di beneficenza; la 3 dei provvedimenti per la fondazione di un Museo patrio; la 4 dell' attuamento di una società agraria; e la 5 destinata a redigere l' annuncio de' lavori collettivi più utili alla Provincia, e a diffondere istruzioni popolari di cose agricole, industriali e sociali. La lettura diede luogo ad interessante discussione sostenuta da parecchi membri in unione al proponente, e che servì oltretutto ad approvare il progetto eziandio a chiarire come, istituite le dette Commissioni, troverebbero già delle iniziative e delle memorie donde prendere le mosse. In fatti l' onorevole Presidente sig. ab. Jacopo Pirona ebbe a ricordare quali elementi utili peggli studi e fini sindacati una elucubrazione statistica di non piccola mole compilata dal su benemerito socio dott. Francesco Pelizzo, parimenti lo statuto agrario redatto ed altresì sancito per cura del chiarissimo sig. conte Mocenigo, e le buone disposizioni dell' egregio Municipio per la fondazione di un Museo. Ma quanto a quest' ultimo fece riflettere che ogni sforzo diverrà inutile finchè non venga precedentemente destinato un locale addatto al collocazione ed alla custodia delle collezioni che entrerebbero a formarlo, su di che egli insta inutilmente da lunghissimo tempo. Anche per la illustrazione dei Pii Istituti avvi in corso qualche cosa dallo stesso sig. Valussi notata dicendo che il Direttore del principale stabilimento di beneficenza del paese ha già dato mano di suo sponta-

neo impulso ad una storia del nostro Ospitale, e quindi trovarsi un lavoro ormai incamminato intorno al quale potranno ordinarsi anche gli altri.

Esauro l' argomento, il corpo accademico nominò a suo Vice-presidente per venturo triennio il reverendiss. monsignor Giac-Francesco Banchieri, avendo il prof. Casselli per ispeciali motivi desiderato d' esserne dispensato.

In fine il socio Zambelli presentò al giudizio dell' Accademia un suo manoscritto sulla pellagra considerata sotto l' aspetto igienico-agronomico, e ciò perchè all' uopo venga reso di pubblico beneficio.

Udine 20 Luglio 1852.

Il Segretario
PARL

Cose Urbane

Abbiamo letto il decreto del conte Paulovich nostro I. R. Delegato risguardante l' approvazione dei lavori al teatro sociale di Udine, e abbiamo certezza che procederanno colla massima sollecitudine, poichè l' onorevole capo-amministrativo della nostra Provincia ha saputo comunicare a tutti quell' attività e quell' amore per il bene da cui egli è animato, e per cui il suo nome è tanto caro ai Friulani.

— Nella sala del Municipio si fanno apparecchi per la collazione dell' *Ajace* lavoro del Luccardi.

— La Ditta Ermagora assunse di nuovo l' illuminazione ad olio della nostra città. Speriamo che l' impresa adempirà fedelmente agli obblighi del contratto, e desideriamo attuato il voto del Consiglio che affidava la sorveglianza in proposito alla Commissione per gli incendi.

Inserzioni a pagamento

ALLI PINACOTECARI

Udine 24 Luglio 1852.

Parola

Antonio Broili Udinese è provvisto

D' antichi duecento variati dipinti,
Son copie, son cenci, d' Autori distinti
Non molti, ma belli, lo giura per Sisto.

In sacro e profano risponde all' acquisto,
I prezzi son mitti, da opposti recinti
Volate Amatori; sarete convinti
Ch' ei tutto vi cede, sia buono, sia tristo.

In Borgo Gemona al Civico mille
Qua... qua... quattrocento e die... dieciuno
In breve v' aspetta con auree scintille.

Di voi soddisfatto, guidandovi altrove
Al suon di Fraterne o pöetiche squille
Faravvi un *Evviva!* Da bravi alle prove?

Il Suddetto

Casa da vendere

In Contrada Santa Maria Maddalena al Civico Numero 1856 avente la facciata superiore rimpetto alla Posta, contenente Bottega, Cantina, Corte, Orticello con apertura sulla pubblica roja, due Cucine, sei Camere, due Granai, e due Camerini.

L' Aspirante rivolgerassi al Numero suaccennato.

L' Alchimista Friulano costa per Udine lire 14 annue antecipate e in moneta sonante; fuori lire 16, semestre e trimestre in proporzione. — Ad ogni pagamento l' associato ritirerà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — In Udine si ricevono le associazioni del Gerente, in Mercato vecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti franchi alla Direzione dell' Alchimista Friulano.

C. dott. GUSSANI direttore

CARLO SERERA gerente respons.